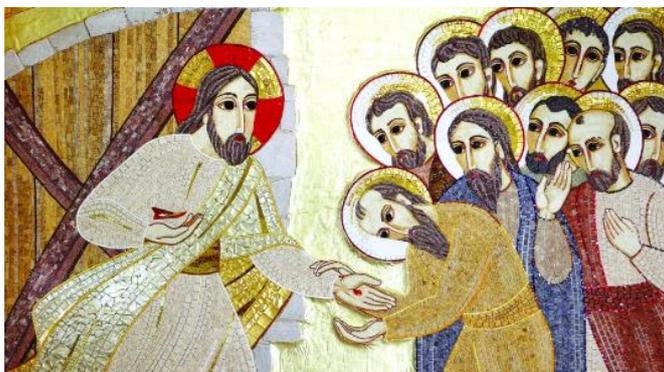


Se per l'amore il nemico più pericoloso è il dubbio – che diventa spesso morbosa gelosia – non si può dire altrettanto della fede. La fede è per sua natura chiamata a convivere con il rischio del dubbio, con la consapevolezza che ciò in cui crede, come del resto ciò che si ama, non può avere dimostrazioni matematiche inoppugnabili. Se ciò in cui si crede s'imponesse con una sua evidenza invincibile non sarebbe più oggetto di fede. Che cosa rende allora solidi sia la fede sia l'amore? L'esperienza, l'esperienza soltanto. Esperienza dell'altro, della sua affidabilità, del suo incondizionato darsi per chi ama. Potremmo dire che l'amore, al pari della fede, si auto-rivela, cioè rivela se stesso come vero. La fede in Gesù non si può separare dal suo amore. Chi l'ha ascoltato, ammirato e ne è rimasto innamorato, insomma ne ha fatto esperienza, sa riconoscerlo nel rivederlo, contemplando le sue ferite, dovute al suo infinito amore. Come Tommaso, non solo non dubita più, ma va ben oltre: riconosce il divino dell'amore: «Mio Signore e mio Dio!». Tutto ciò è nel *Vangelo*, ma è anche a fondamento della *prima lettura* sulla moltitudine di coloro che "credevano" e per questo erano «un cuore solo e un'anima sola», mentre la *seconda lettura* ci offre un'ulteriore convinzione: sull'amore che viene da Dio. È invincibile e si diffonde crescendo nella reciprocità. Per questo è fonte di quella "pace" che Gesù ci dona, conferendoci il suo Spirito.



### PREGHIERA

C'ero anch' io, Gesù, quella volta  
che chiamasti Tommaso a toccare  
le tue ferite, verificando  
quanto tu fossi lì in carne e ossa.  
C'ero tra quel gruppo di discepoli che vennero anche  
loro a guardarti da vicino.  
C'ero e ci sono tutt'ora.

Tommaso aveva solo dimostrato più coraggio,  
ma il problema di toccare l'invisibile, e per giunta,  
l'Invisibile ferito da un'atroce passione,  
era e rimane un problema per tutti.  
«Possibile – mi domando ancora –  
che ti sia spinto fino a tanto? E perché poi?».  
Forse perché le ferite, che tutti portiamo nel corpo  
e, peggio ancora, nell'anima, non le malediciamo  
ma impariamo a vivere con esse,  
non mettendo da parte, ma intensificando l'amore. (GM/07/04/24)

**Atti degli Apostoli** (4,32-35) La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponavano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.

**1^ Lettera di Giovanni** (5,1-6) Carissimi, chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. ... Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità.

**Dal vangelo secondo Giovanni** (20,19-31) La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.